A Flumeri hanno scioperato solo gli operai addetti al secondo turno

Ieri alla FIAT un'altra giornata di lotta difficile e contrastata

Allo stabilimento sono convenute delegazioni di fabbriche della provincia e di altri stabilimenti del gruppo automobilistico - Tornati alla ribalta problemi vecchi e nuovi - La decisione di licenziare il compagno Pezzella

AVELLINO — Delusione, tensione, momenti di stanchezza ed anche di rabbia e, poi, di nuovo entusiasmo e senso di fiducia nella possibilità di andare avanti nella lotta: questi i sentimenti provati da coloro che ieri hanno partecipato alla giornata di lotta contro la repressione e per la democrazia davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Flumeri.

Lo «spettacolo», per più versi, è stato uguale a quello del 7 marzo; (un turno di operai ha scioperato e l'altro no) ma stavolta protagonisti e momenti avevano una più forte carica drammatica.

Anche ieri mattina come il 7 marzo, davanti ai cancelli della fabbrica c'erano gli operai del nucleo industriale di Avellino e delle concerie di Solofra; c'erano anche un centinaio di lavoratori provenienti da vari stabilimenti Fiat (Mirafiori, Cameri, Rivalta, e Cassino).

A mancare, erano proprio gli operai della fabbrica di Flumeri: circa l'80 per cento infatti, era entrato rifiutando di prendere parte allo sciopero di 4 ore. Eppure la lettera di licenziamento al compagno Antonio Pezzella era stata recapitata proprio il pomeriggio precedente: in uno stile freddamente burocratico essa riconfermava la volontà repressiva della Fiat.

Sindacalisti ed operai però non si sono lasciati prendere dallo sconforto: già nella primissima mattinata hanno dovuto fronteggiare una provocazione dei carabinieri e del solito gruppetto dei picchiatori assunti come «operai» dalla Fiat.

D'altronde, bastava guardarsi attorno, per vedere tutto lo stabilimento letteralmente circondato da automezzi della polizia e dei carabinieri, presenti in massa.

E' cominciata così una lunghissima assemblea: non per ingannare l'attesa, ma per discutere di ciò che era accaduto e stava accadendo. Parla il compagno Pezzella e dice di non essere sorpreso dalla scarsa partecipazione degli operai del primo turno giacchè il cammino per costruire una classe operaia forte e matura è lungo.

Poi, riguardo al suo licenziamento afferma: «Fino all'ultimo e nonostante tanti segni contrari, ho sperato in un atteggiamento più giusto e responsabile da parte della Fiat. Ora, a licenziamento avvenuto debbo dire che la Fiat mi ha condannato per un fatto (per altro da me non commesso) circa il quale la magistratura non si è pronunciata ancora neppure con il rinvio a giudizio».

Se l'intervento del compagno Pezzella, è una testimonianza viva, di cosa sia la repressione, quello del compagno Milano, della FLM nazionale, serve a rafforzare l'assemblea nell'idea di non dovere «smobilitare» e di dovere attendere, invece l'uscita degli operai del primo turno e l'arrivo di quelli del secondo.

«Lo stabilimento di Grotta — dice ancora Milani — è cosa nostra frutto di centinaia di ore di sciopero della classe operaia». «La nostra lotta — rileva — a sua volta Rondinelli, segretario provinciale della FUIM — è contro la Fiat non contro i lavoratori che non scioperano. Con loro bisogna discutere, ragionare per costruire un rapporto unitario».

Intanto alle 11,20 come è facile vedere da fuori lo stabilimento gli operai entrati non vanno nemmeno a pranzare in sala mensa. Escono mezza ora prima, verso l'una: alcuni a testa bassa vanno via in fretta; altri si fermano a discutere rilevando imbarazzo e disorientamento.

Contemporaneamente, arrivano gli operai del secondo turno. Parla Rinaldini, dell'FLM e dice: «La Fiat vuol fare della classe operaia di questo stabilimento una classe operaia di serie B. Noi dobbiamo dimostrare che questo disegno non passa, che l'Irpina non è in Africa».

Un lungo applauso accompagna queste parole mentre gli operai cominciano a scandire lo slogan: «Nord e Sud uniti nella lotta».

Sono le 16: l'assemblea è finita, i cancelli sono rimasti sempre aperti ma nessuno dei 500 operai del secondo turno è entrato. Di più: lo sciopero non è di 4 ore ma per tutta la durata del turno di lavoro.

L'andamento stesso della nuova giornata di lotta alla Fiat di Flumeri ripropone questioni e problemi già noti: in primo luogo quello della necessità dell'unità tra le diverse componenti sindacali.

Proprio su questo tema, del resto, si era svolta nei giorni scorsi, una riunione alla quale avevano partecipato le segreterie regionali e provinciali CGIL, CIS, UIL e quella nazionale FLM.

Nel documento finale veniva proprio ribadita la necessità di «concrete decisioni di avanzamento del processo unitario, chiamando i lavoratori ad eleggere in tempi rapidi il consiglio di fabbrica ed effettuando in modo unitario il tesseramento sulla base dei criteri già definiti».

Dichiarato il fallimento della tv privata «Telenapoli»

La sezione fallimentare del Tribunale di Napoli ha dichiarato il fallimento della società «Telenapoli» che gestisce la nota emittente privata televisiva napoletana. La società, di proprietà dei fratelli Capozzi e della quale amministratore delegato è lo avvocato Baldo Capozzi, aveva accumulato soprattutto negli ultimi tempi un notevole deficit ed aveva contratto numerosi e cospicui debiti.

La crisi dell'azienda era ormai evidente da tempo. Basti pensare che da almeno sette mesi non venivano pagati i circa 100 dipendenti dell'emittente.

Presentato in un incontro con i lavoratori

Un disegno di legge del PCI per le Ferrovie dello Stato

Come rendere più snella e funzionale la struttura aziendale
Elevare la capacità di spesa - Le conclusioni del compagno Carri

Se per le altre forze politiche e per il governo, le conclusioni della conferenza nazionale dei trasporti dello scorso ottobre, hanno potuto essere tranquillamente vanificate, così non è stato per i comunisti.

I numerosi impegni che furono presi in quella sede continuano ad essere disattesi, si va avanti, imperterriti, con i vecchi sistemi di gestione delle aziende, con contributi a pioggia, mentre in Parlamento non si è ancora arrivati ad una discussione adeguata.

Di tutto ciò si è parlato l'altra sera all'Hotel Mediterraneo nell'incontro che i parlamentari comunisti hanno avuto con i lavoratori delle Ferrovie dello Stato, per presentare la proposta di legge comunista sulla «Istituzione dell'azienda per le Ferrovie dello Stato e la soppressione dell'azienda autonoma».

Si è trattato di una discussione lunga, articolata con interventi di numerosi lavoratori, funzionari e dirigenti delle F.S. Nessuno ha nascosto le difficoltà che ci sono nell'avvio di un processo di riforma di un ente che continua ad assorbire ogni anno migliaia di miliardi dal bilancio dello Stato.

Più crescono il disavanzo e il disservizio e più si rende necessario equilibrare tutto il sistema ferroviario nazionale, potenziandolo e ammodernandolo. «Le stesse leggi di finanziamento — si dice nella proposta di legge del PCI — approvate e in discussione nei due rami del Parlamento, per il rinnovo del materiale rotabile sarebbero vanificate se non accompagnate ad una organica riforma delle Ferrovie dello Stato capace di accrescerne la capacità di spesa».

Ma l'unica proposta di legge presentata — come dicevamo — è quella del PCI (a firma dei senatori Carri, Cebrelli, Federici, Mola) mentre lo stesso governo Andreotti alla conferenza sui trasporti si era impegnato a presentare una sua proposta al Parlamento.

«E' inammissibile — ha detto un operaio del deposito di Santa Maria La Bruna — andare avanti in questo modo. Le Ferrovie dello Stato hanno un passivo di mille miliardi all'anno, il trasporto delle merci continua ad essere carente, aumentano le aziende che preferiscono il trasporto su gomma a quello su rotaie».

«E' appunto tenendo conto di queste considerazioni che i ferrovieri fanno da anni — dirà nelle conclusioni il compagno Alessandro Carri, responsabile della commissione trasporti della Direzione del PCI — che abbiamo formulato la nostra proposta di riforma con punti precisi: sburocratizzare la struttura, elevare la capacità di spesa nella prospettiva di arrivare al pareggio del bilancio».

Quest'ultimo è un punto fondamentale dal momento che occorrerebbe passare dagli attuali 350 miliardi ai circa 1000 necessari per arrivare almeno ad una programmazione delle risorse indispensabile al risollevamento delle Ferrovie.

Quando sembrava ormai conclusa

Torna di nuovo in discussione la vicenda della ex «Merrell»

Il macchinoso impianto messo insieme con i pezzi della ex Merrell, rischia di fallire prima ancora di cominciare a funzionare.

Così accade che, dopo 5 anni di tiro alla fune, quando la vertenza si considerava ormai chiusa, si apre un nuovo controverso capitolo di questa vicenda che pare non debba mai concludersi.

Questa volta si tratta di un riacutizzarsi dei dissensi tra il partner privato e quello pubblico, ed i motivi riguardano, manco a dirlo, un intreccio di interessi finanziari e politici.

Affinché il lettore possa comprendere la situazione abbastanza intricata, bisogna premettere che dalle ceneri dell'ex Merrell, sorsero, da una parte l'ISI (Istituto sierotera-pico italiano) che assorbì 330 dipendenti; e dall'altra, una azienda produttrice di medicinali, l'INRF, e un istituto di ricerche, l'EFI, a sua volta collegato al CNR.

In entrambi il socio di maggioranza è il gruppo del finanziere Marcucci. Definito il lato produttivo, mancava ancora il committente. Ecco allora nascere il CFC (Consorzio farmaceutico campano) costituito dagli ospedali della Regione e che rappresenta il principale committente: farebbe assorbire, secondo le previsioni fatte, quattro miliardi di prodotti dell'INRF ogni anno.

Ora è accaduto che il socio di maggioranza, il gruppo Marcucci, cioè, ha dichiarato di non disporre del denaro per fronteggiare le lacune del consorzio degli ospedali.

Ciò che questo discorso significa è presto detto. Per gli accordi intercorsi entro il 28 febbraio si sarebbe dovuto regolarizzare il rapporto produttivo e i relativi dei pagamenti.

La Regione, cioè, dovrebbe stornare dal fondo ospedaliero i quattro miliardi previsti e devolverli al consorzio il quale, a sua volta, in base alla convenzione dovrebbe versarli in 12 rate mensili alla società produttrice, ossia all'INRF.

Secondo Marcucci tre rate sarebbero già maturate, per circa un miliardo. La Regione, tuttavia, non può fronteggiare questo impegno perché c'è la crisi, perché non c'è un bilancio approvato, ecc. Il gruppo Marcucci ribatte che in queste condizioni non si può avviare la produzione.

Tutto, dunque, fa temere una nuova battuta di arresto.

Salerno: la sconcertante vicenda di una fabbrica metalmeccanica

Invece dell'ampliamento la cassa integrazione

Si tratta della Sassonia, che occupa 130 lavoratori - Il provvedimento scatta questa mattina - Burocrazia e colpevoli ritardi della Regione alla base del mancato potenziamento delle strutture aziendali

SALERNO — Da stamane 45 operai della «Sassonia» sono a cassa integrazione; entro la fine del mese il provvedimento colpirà altri 25 lavoratori. Ciò fino a giugno. Il periodo di sospensione dell'attività della fabbrica metalmeccanica è dovuto alle notevoli difficoltà tecniche di progettazione da parte delle ditte committenti e alla mancanza di materiali.

La cassa integrazione comunque là si poteva evitare — a detta della stessa direzione aziendale — se si fosse ampliato lo stabilimento che oggi impegna 130 operai: i lavoratori che oggi vanno a cassa integrazione si sarebbero potuti impiegare, viste le difficoltà di mercato, nella costruzione dei nuovi capannoni.

L'impossibilità di procedere all'ampliamento va ricercata nelle solite e gravi inadempienze della Regione che appaiono ancor più scandalose dopo le lotte e le 80 ore di sciopero effettuate da una classe operaia giovanissima.

Per la grande mobilitazione dei lavoratori erano stati ottenuti risultati assai positivi. L'ampliamento dello stabilimento, appunto, e l'allargamento della base produttiva, insieme ad un notevole incremento in percentuale dei livelli occupazionali.

Una battaglia d'attacco, insomma, un esempio per tutta la classe operaia, una indicazione precisa della strada da seguire in un momento di grave crisi complessiva dell'apparato produttivo della provincia.

Lo scandalo è dietro il continuo ed irresponsabile scaricabarile tra Comune e Regione a proposito della pratica per la variante che deve consentire la costruzione del nuovo capannone. Burocrazia e mancanza di volontà politica: entrambe le cose sono alla base di quanto sta accadendo alla «Sassonia».

Il Comune di Salerno ha inviato i documenti alla Regione già da maggio scorso: questa fino ad oggi li ha lasciati sotto due dita di polvere. Lo stesso sindaco di Salerno dell'epoca, poi riconfermato, il dottor Ravera, ha detto più volte durante incontri con il Consiglio di fabbrica che incomprensibili erano le ragioni di questi irresponsabili ritardi.

Il punto è che ora non solo vanno in fumo le assunzioni previste e ottenute a costo di dure lotte ma 70 dei 130 operai si vedono ridotti a cassa integrazione. Non cederemo di un millimetro — questo il senso della volontà dei lavoratori emersa nelle tre assemblee tenute in fabbrica — e riprenderemo la lotta con durezza ancora maggiore di quella usata nei mesi di battaglia condotta contro il padronato l'anno scorso.

Ora, l'appuntamento è per lunedì alla Regione dove i lavoratori della «Sassonia» avranno un incontro con rappresentanti della giunta dimissionaria.

Una storia emblematica dunque quella di questa fabbrica salernitana.

Il dibattito organizzato dalla coop. «Courage»

Per vincere la droga basta uno spazio «alternativo»?

Al ristorante-ritrovo della cooperativa «Courage» è tassativamente vietato «farsi lo spinello»». Ma le decine di giovani che vi «stazionano» tutte le sere, dentro e fuori, nella vicina piazzetta Nilo — isolati, emarginati, privi di prospettive di lavoro, partecipi dell'«ideologia dello sbando», e, quindi, anche se lì si limitano al bicchiere di vino, almeno potenzialmente fruitori di droga — hanno posto più volte ai ragazzi della «Courage» un problema drammatico.

Può cioè uno «spazio alternativo» costituire un antidoto alla droga e, ancora, ad una delle sue cause di fondo, l'emarginazione?

A questa domanda hanno risposto — nel corso di una tavola rotonda tenuta appunto su «Droga, emarginazione, spazi alternativi» nella sala delle conferenze della Lega delle cooperative e mutue — un magistrato, un sindacalista, amministratori pubblici, operatori sociali.

«Dipende — ha detto Giannino Sgambati dell'FLM — da come si intende lo "spazio alternativo": se lo si vuole minoritario rispetto all'ambiente circostante, oppure aggregante nei confronti della gente di tutto il quartiere. Se cioè non diventa un luogo "alternativo degli alternativi", di "quelli che non si ritrovano", ma raccoglie giovani che oltre a voler stare bene insieme, cercano prospettive per vivere».

Ma come aggregare i giovani, superando i due dati dell'emarginazione e dell'assistenzialismo su cui il potere economico si è ricostituito in questi ultimi anni, in una realtà particolarmente disgregata come quella napoletana?

«Non è un caso — ha rilevato Massimo Anselmo del PDUP, che l'Azione cattolica fa oggi aggregazione, non solo intorno ai biliardini, ma su ideologie precise: la difesa della vita, il recupero della famiglia e dell'individuo. La sinistra su questo terreno non ha ancora dato una risposta adeguata... Fornire i giovani di un lavoro socialmente utile, non assistenziale, è un serio antidoto alla droga». Per Paolo Giannino di Magistratura democratica, la droga nasce da «un'ideologia al negativo»

«L'ideologia della droga — ha proseguito Giannino — è quella del sistema: è il sistema che ha voluto la droga... La droga è nata come rito ed esorcizzazione e non ha radici sociologiche, ma politiche, reali, nella mancanza di spazi di aggregazione e quindi di cultura».

«Lo "spazio alternativo" perciò — ha concluso — è fondamentale per vincere la droga nella misura in cui i giovani riusciranno a ottenere spazi con i loro contenuti e i loro modi di vivere»... Una posizione, quella di Giannino, con cui si è dichiarato in netto contrasto il compagno Luigi Nespoli, assessore provinciale ai problemi della gioventù.

«Non è vero — ha detto — che questi trent'anni siano stati solo catastrofe: il movimento operaio ha lottato per unificare economicamente e culturalmente il paese».

«A Napoli — ha continuato — in questi ultimi anni si sono formate aggregazioni che prima non c'erano e la città è rientrata nel circuito nazionale della cultura». Rispetto al problema dell'emarginazione, molto è stato fatto o si sta facendo.

«Da due mesi — ha dichiarato l'assessore — abbiamo cacciato via dalle case di rieducazione del Filangieri, di Nisida e di Pozzuoli, i vecchi centri di formazione professionale e siamo entrati con le cooperative, con l'obiettivo di dare poi ai giovani un lavoro produttivo... Abbiamo finanziato l'ipotesi di studio del professor De Masi: l'inventario del lavoro emarginato esistente (per esempio, il 70% dei gioielli del parigino Cartier provengono dai bassi napoletani) ci serve per organizzare cooperative con uno sbocco garantito dei prodotti...».

«Ci deve essere — ha sostenuto il compagno Ettore Gentile, assessore comunale alla PI, un rapporto franco tra Comune e giovani: noi intendiamo affrontare il problema dell'esistenza di gruppi di giovani democratici».

Maria Franco

A Benevento cinque in galera per l'aggressione

Sono stati loro: per i fascisti il fermo tramutato in arresto

BENEVENTO — Sono stati tramutati in arresto i fermi dei 5 fascisti che martedì aggredirono lo studente Tullio Simeone davanti al liceo scientifico di Benevento. Visti, infatti, i risultati delle indagini e delle testimonianze che, con molto senso civico, i compagni di scuola di Tullio senza paura hanno fornito, la magistratura ha riconfermato i fermi arrestando così i 5 picchiatori del «Fronte della Gioventù».

Intanto le condizioni di salute di Tullio Simeone sono sensibilmente migliorate e per l'occhio sinistro, per la salvezza del quale si era molto temuto, pare non vi debbano essere ulteriori preoccupazioni.

La solidarietà a Tullio e la risposta al rinnovato attacco fascista è stata massiccia in tutte le scuole di Benevento. Il liceo scientifico si è riunito in assemblea generale nella succursale di via Pier Marini ed ha espresso una dura condanna per l'episodio.

Nei numerosi interventi di studenti e di professori, è stato ribadito che la migliore arma per combattere i fascisti è quella del rinvigorimento dei momenti di democrazia e di partecipazioni nelle scuole, che in questi ultimi anni hanno segnato il passo, dando così spazio a queste frange minoritarie per altro sempre isolate nelle coscienze dei giovani.

Un'assemblea generale si è tenuta anche nel magistrale. Nella mattinata di ieri una delegazione del PCI del Sannio si è recata all'ospedale civile da Tullio Simeone a portare gli auguri e la solidarietà dei comunisti sanniti, mentre nella serata un'altra delegazione si è incontrata con il prefetto di Benevento in merito al rigurgito fascista.

Per i 76 bambini morti

«Libro bianco» sul virus ieri alla magistratura

Rappresentanti della «Mensa dei bambini proletari» hanno consegnato, ieri mattina, alla Procura della Repubblica il «Libro bianco» sul cosiddetto «male oscuro», presentato e illustrato alla stampa il 24 febbraio scorso.

Il dossier è stato messo insieme grazie alla collaborazione della Federazione lavoratori metalmeccanici, di Magistratura democratica e di Medicina democratica. Scopo dell'iniziativa di ieri mattina è quello di investire la magistratura del compito di indagare sulla vicenda per individuare eventuali responsabilità.

In particolare nella documentazione raccolta si fa riferimento a possibili errori compiuti nella somministrazione dei farmaci e nel tipo di terapia adottato al reparto di rianimazione del Santobono.

I promotori dell'iniziativa, in un loro comunicato, si dicono «convinti che ben più profonde sono le radici del male che ha mietuto tante piccole vittime e che vanno ben al di là delle responsabilità di singoli operatori sanitari» ma hanno ritenuto opportuno chiedere «l'intervento della magistratura perché in ogni caso vengano accertate tutte le responsabilità specifiche, sicuri, oltretutto che mai il limpido uso di uno strumento costituzionale possa dar luogo ad interpretazioni di strumentalismi e volontà scandalistiche».

Dc assenti: ennesimo rinvio del Bilancio

BENEVENTO — Ancora una volta al Consiglio provinciale di Benevento non è stato possibile discutere il Bilancio preventivo per il 1979. Anche la seduta dell'altro ieri, infatti, è saltata, questa volta per la mancanza del numero legale.

La riunione era stata fissata per le 17, ma dopo circa due ore nella sala consiliare della Rocca dei Rettori erano presenti solo 9 consiglieri. E' una abitudine che purtroppo si è andata sempre più consolidando e questi soprattutto per la responsabilità dei consiglieri della maggioranza DC-PSI-PRI.

I consiglieri del gruppo comunista hanno deciso di abbandonare l'aula in segno di protesta contro questo malcostume e i rappresentanti della maggioranza si sono attaccati al telefono e (a dimostrazione della volontarietà delle assenze) sono riusciti verso le 19,30 a rattoppare il numero legale.

Lunedì si riunisce il CF di Salerno

Il Comitato federale di Salerno, previsto per domani, è stato rinviato a lunedì prossimo, alle 17,30, e si terrà nella sezione del PCI di Cava dei Tirreni.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- «Arancia meccanica» (Italnapoli)
- «Cristo si è fermato ad Eboli» (Empire)
- «Una donna sposata» (Biondo)
- «Prova d'orchestra» (Maximum)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico Telefono 21,15 Aldo e Carlo Giuffrè in: «Serata con Petito»
SANNAZZARO (Via Chiaia 157 Venerdì ore 21: «La presidentessa»
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401 643) Ore 21,15: «Cyrano»
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418 226 - 415 029) Ore 20,45 «L'italiana d'Algeri»
TEATRO LUMUNDUS (Via Portalba 30) «Off Side» del Ciuccio di Fuoco
SAN FERDINANDO (P.za S. Ferdinando Tel 444.500) Ore 21,15 Manuele Kustermann in: «Hamlet» di W. Shakespeare
JAZZ CLUB NAPOLI (presso G/ (Via Gomez D'Ayala 15 Vomero) Riposo
TEATRO DEI RINNOVATI (Via B. Cozzolino, 45 - Ercolano) Riposo
TEATRO NEL GARAGE (Centro Laboratorio Via Nazionale 121 Torre del Greco - Tel. 8828655) Riposo
AUGUSTEO (Piazza Duca D'Aosta Tel 415361) Ore 21,15 Nino Taranto e Dolores Palumbo presentano: «Un napoletano al di sopra di ogni sospetto»
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, Forcella) Vedi cinema
CASA DEL POPOLO (Ponticelli) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO (Ponticelli) Vedi teatri
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30) Linciaggio (Losey) 19-21
CINEMA BIONDO Una donna sposata, con M. Merrill - DR (VM 18)
CINEMA OFF (Via Antica Corte, 2, Salerno) Vivre sa vie
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel 377.046) L'amico sconosciuto, con E. Gould - G
MAXIMUM (Viale A Gramsci 19 Tel 682 114) Prova d'orchestra, di F. Fellini - SA
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Rocco e i suoi fratelli, con A. Delon - DR (VM 18)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) I duellanti, con K. Carradine - A
RITZ (Via Pessina, 55 Telefono 218.510) Il dottor Stranamore, con P. Sellers - SA
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Non toccare la donna bianca, con M. Mastroianni - DR
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346) Riposo
VITTORIA (Tel. 377.937) Riposo

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel 378.871) Non pervenuto
ALLEGRO (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 580) Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR
[illegible] Il gatto venuto dallo spazio
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Vedi teatri
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Tutti a squola, con P. Franco - C
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418 134) Moses Wine detective
EMPIRE (Via F. [illegible] angolo Via M. Schipa Tel. 681000) Cristo si è fermato ad Eboli, con G.M. Volonté - DR
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479) Amo non amo, con J. Bisset - S (VM 14)
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988) Violette noziere, con I. Huppert DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel 417 437) Gioco sleale
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418.880) Superman, con C. Reeve - A
ODEON (P.za Piedigrotta 12 Telefono 667 360) Tutti a squola, con P. Franco - C
ROXY (Via Tarsia [illegible] Piranha, con B. Dillman - DR (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572) Magic, con A. Kopkins - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

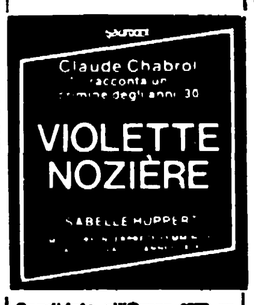
ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377 057) Il giocattolo, con N. Manfredi - DR
ACANTO (Viale Augusto Telefono 619 923) Non pervenuto
ARCO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel 2[illegible]) Sex vibration
ADRIANO (tel. 313.005) Amori miei, con M. Vitti - SA
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616 303) Viaggio con Anita, con G. Giannini - DR
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 Tel 248.982) Ashanti, con O. Sharif - DR
ARCOBALENO (Via C[illegible] Tel. 377 5[illegible]) Il gatto e il canarino, con H. Bleckman - G
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377 352) Taverna Paradiso, con S. Stallone - DR
AVION (V.le degli Astronauti - Tel. 741.9264) Amori miei, con M. Vitti - SA
BE[illegible] (Via [illegible] 113 Telefono [illegible]) Pantera Rosa, con D. Niven - SA
COLOSSEO (Piazza G.B. Vico Telefono 444.800) Amori miei, con M. Vitti - SA
DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377 527) Amori miei, con M. Vitti - SA
ED[illegible] Il mammasantissima, con M. Merola - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel 293 423) Le porno mogli
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel 291 309) Il mammasantissima, con M. Merola - DR
GL[illegible] Il braccio violento di Tahay Tan
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) Sex vibration
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519) Il vizietto, con U. Tognazzi - SA
TITANUS (Corso Novara 37 Telefono 268.122) Alessia ha un vulcano sotto la pelle

ALTRE VISIONI

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel 206 470) Le evase, con L. Cerati - DR (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619 280) Mammasantissima, con M. Merola - DR
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341 222) L'infermiera di notte, con G. Guida - C (VM 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 350 Tel. 200.441) Esibition Strike
DOPOLAVORO PT (T 321.339) Casotto, con L. Proietti - SA (VM 14)
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12) Dove vai in vacanza?, con A. Sordi - C
MODERNISSIMO (V. Cisterna dol- Non pervenuto
ITALNAPOLI (Tel 685.444) Arancia meccanica, con P. Mc Dowell - DR (VM 18)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel 756.78.02) Ricatto alla mala, con K. Malden - A (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo Telefono 769.47.41) Dudino il super maggiolino
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616.925) Indiana, con Y. Whitmore - A
VALENTINO (Via Risorgimento, 63 - Tel. 767.85.58 Io ho paura, con G.M. Volonté DR (VM 14)

Auditorium RAI
Via Marconi, 9
DOMANI ORE 19
Concerto diretto dal M° Franco Caracciolo

OGGI al FIAMMA



Candidato all'Oscar 1979 come miglior film straniero

Comune di S. Cipriano d'Aversa
(Prov. di Caserta)
IL SINDACO
RENDE NOTO
che verrà indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della fognatura e rete idrica interna, progetto stralcio 7. lotto (3. lotto Regionale), il cui importo a base d'asta è previsto in L. 297.640.173, con il metodo di cui all'art. 1 lettera D della legge 3-2-1973 e con le modalità del successivo art. 4.
Le Imprese idonee, interessate alla gara, potranno inoltrare richiesta di invito in bollo, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta non vincola l'amministrazione.
IL SINDACO
(Alfonso Dian)

OGGI al cinema DELLE PALME
UNA SUPERBA ED ESALTANTE ACCOPPIATA
ALBERTO SORDI E PHILIPPE NOIRET
NEL FILM PIU' ELETTRIZZANTE DELL'ANNO

UN FILM PER TUTTI